Introduzione

di *Lucio Meglio*[*]

Il tema affrontato in questo numero è di quelli estremamente complessi e difficili da qualsiasi punto di vista lo si voglia affrontare. Ciò per molte ragioni. Innanzi tutto, la sicurezza urbana è tante cose diverse a loro volta confuse ed indeterminate non solo a livello definitorio. Essa poi storicamente muta, come percezione collettiva, nel tempo e nello spazio creando ulteriori problemi identificativi. In secondo luogo, lo studio di questo tipo di concetto e la prassi ad esso connessa sono demandati a molti ambiti disciplinari diversi e tra loro concorrenti che tendono a complicare il problema e ad accavallarlo in modo accidentale frantumandolo in definizioni euristiche di difficile composizione. Ancora la sicurezza, il rischio, il pericolo, sono parole cariche di valenza ideologica che l'insicurezza prodotta dalla modernità ha incrementato e che la politica odierna conserva e rilancia con le sue leggi ed i suoi slogan. Infine ci troviamo di fronte ad un fenomeno imprevedibile, in cui le variabili intervenienti possono avere come effetto un evento, e spesso anche il suo contrario.

Ciò premesso, si può ben capire come analizzare il tema della sicurezza urbana richieda una prospettiva multifocale, visti i molteplici piani coinvolti e la complessità dell'argomento. Se fino alla fine del secolo scorso in Italia tale argomento veniva considerato appannaggio esclusivo delle scienze giuridiche, è con il decreto legge 23 maggio 2008 n. 92, convertito in legge il 24 luglio 2008, che il termine sicurezza pubblica è sostituito con la locuzione "sicurezza urbana" intesa come categoria sociologica. Un cambio di paradigma per il quale alla produzione di sicurezza dei cittadini non concorrono più soltanto le Forze dell'ordine che presidiano le strade, ma anche e soprattutto la conformazione dei quartieri, la conformazione degli edifici, i caratteri della rete viaria, l'illuminazione delle strade, la dotazione di telecamere e tutto ciò grazie al quale il reato lo si può prima prevenire e poi punire.

Il numero monografico vuole affrontare questo enorme ambito di studio partendo da più dimensioni, teorico ed esperienziali, presentando alcune

DOI: 10.5281/zenodo.23694808

[*] Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale. l.meglio@unicas.it.

opportunità e nuovi campi di ricerca in rapporto al tema sicurezza, città e qualità della vita.

Il contributo del curatore inaugura la discussione con un saggio sul ruolo della Polizia locale come nuovo attore regolatore della sicurezza urbana. Rosita Garzi e Renato Infante insistono sul ruolo sociale della Polizia non solo come esecutore di norme, ma come attore di prossimità, presentando i risultati di un'indagine empirica volta ad analizzare alcune tendenze motivazionali emerse in contesti di elevata pressione, come nel corso della pandemia da Covid-19.

Il tema della debole integrazione tra politiche di sicurezza urbana e pianificazione turistica è sviluppato nel saggio di Salvatore Monaco in cui l'autore presenta i risultati di una ricerca qualitativa condotta in Friuli-Venezia Giulia, regione di confine caratterizzata da un sistema turistico policentrico e da una marcata esposizione a rischi climatici.

Il discorso sulla sicurezza urbana, in questo caso in una prospettiva internazionale, è ulteriormente sviluppato dal saggio di Aureliani Thomas, Nando Dalla Chiesa e Annaclara De Tuglie dove si presentano le evidenze empiriche di una ricerca sul campo condotta a Città del Messico. In modo diverso Benedetta Turco affronta il tema della marginalità sociale e delle sue implicazioni sulle politiche sociali urbane.

Il contributo di Enrica Caruso affronta l'argomento della marginalità sociale focalizzando l'attenzione sul caso delle donne rom: tra controllo sociale e welfare.

Il tema dell'evoluzione normativa e del ruolo delle Forze di Polizia nella gestione della pubblica sicurezza è oggetto del contributo di Vittorio Capuano, mentre Giovanna Truda e Rosario Palese affrontano l'attuale tematica del controllo tecnologico nel suo legame con la marginalità sociale.

Il contributo di Daniela Grignoli e Antonio Leone sposta il discorso sul rapporto tra paura di genere e percezione della sicurezza urbana. I decreti sicurezza emanati negli ultimi anni in Italia sono oggetto di studio da parte di Antonietta Cozzi, Francesco De Nigris e Domenico Galluccio. Infine, Anna Santovito, nel suo articolo, affronta il tema del rapporto tra donne anziane e percezione della sicurezza nello spazio urbano.

In conclusione, il numero fornisce un inquadramento aggiornato e approfondito delle principali sfide e campi di analisi che interessano il problema della sicurezza urbana, con uno sguardo multidisciplinare documentato e aggiornato.